

La Vallemaggia non sarà lasciata sola: il Consiglio di Stato dia un segnale forte

Risposta del 20 gennaio 2025 all'[interpellanza n. 2506](#) presentata il 10 dicembre 2024 da Alain Bühler e cofirmatari

BÜHLER A., INTERPELLANTE - Le alluvioni che hanno devastato la Vallemaggia lo scorso giugno rappresentano una ferita profonda non solo per il territorio, ma anche per le comunità che lo abitano e lo vivono ogni giorno. Con danni complessivi stimati in oltre 100 milioni di franchi e situazioni particolarmente critiche – come nel Comune di Lavizzara, dove le perdite superano i 35 milioni di franchi – è evidente che il tempo delle valutazioni è finito: ora è il momento di agire! I fondi stanziati dalla Confederazione, pari a 7.5 milioni di franchi per il Ticino, insieme al fondamentale contributo dell'esercito, costituiscono un segnale importante, ma non sono sufficienti. Le necessità della Vallemaggia superano di gran lunga quanto messo a disposizione finora. Tuttavia, è altrettanto chiaro che Berna potrebbe valutare ulteriori interventi qualora il Ticino dimostrasse un impegno significativo e concreto. Siamo quindi dinanzi a una sfida cruciale: dobbiamo dimostrare di essere pronti a fare la nostra parte, non solo per ricostruire, ma anche per proteggere il territorio da future calamità. In questo quadro emerge anche l'opportunità rappresentata dagli 80 milioni di franchi che il nostro Cantone riceverà quale distribuzione degli utili della Banca nazionale svizzera. Sebbene non spetti a me né ai cofirmatari dell'interpellanza indicare scelte puntuali, è chiaro che destinare parte di questi fondi alla ricostruzione della Vallemaggia costituirebbe un segnale concreto di solidarietà e responsabilità, rafforzando al contempo la credibilità del Cantone nelle trattative con la Confederazione.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito a diverse iniziative rivolte a Berna, con l'obiettivo di ottenere un maggiore impegno e un più ampio sostegno federale. Si è mosso il Governo, si è mossa la Deputazione ticinese alle Camere federali e si sono mossi i Comuni, con lettere e incontri con i membri del Consiglio federale. La mancanza di una risposta chiara da Berna ha alimentato l'insoddisfazione tra i cittadini più colpiti, molti dei quali si chiedono se la loro valle potrà tornare com'era o se dovranno rassegnarsi al fatto che verranno ripristinati solo i servizi di base. In tutti questi mesi il Consiglio di Stato non ha inviato a queste persone un segnale inequivocabile del tipo: "Vedremo dopo chi pagherà la fattura, ora vi garantiamo che la valle sarà ricostruita". Un messaggio di questo tenore contribuirebbe a stemperare i toni e a evitare azioni – come la prospettata organizzazione di bus per recarsi sulla Piazza federale a protestare¹ – che risulterebbero addirittura controproducenti. In sintesi, Governo, se ci sei, batti un colpo e dai una chiara indicazione ai cittadini colpiti! Non si può continuare a far passare il messaggio che la ricostruzione dipenda da un maggior contributo della Confederazione.

Alla luce di tutto ciò, mi preme porre alcune questioni fondamentali, quelle appunto già contenute nell'interpellanza. Il Consiglio di Stato è in grado di garantire che i lavori di ripristino e di messa in sicurezza della Vallemaggia procederanno senza ulteriori ritardi indipendentemente dal livello del sostegno federale? Quali passi concreti sono stati intrapresi per sensibilizzare Berna e ottenere maggiori contributi? Chiedo inoltre aggiornamenti sull'incontro del 28 novembre scorso con la Direttrice dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM): chi vi ha partecipato e quali risultati sono stati raggiunti.

La Vallemaggia e la sua popolazione hanno bisogno di risposte e di certezze. Non si tratta solo di sicurezza e ricostruzione, ma di fiducia. Il Cantone ha oggi l'opportunità di dimostrare, con azioni concrete e lungimiranti, che nessuno sarà lasciato indietro. Ci si attende un

¹ [C'è da ricucire uno strappo tra Berna e il Canton Ticino](#), Corriere del Ticino, 19 dicembre 2024.

impegno deciso e risposte all'altezza della gravità della situazione. La Vallemaggia merita un futuro sicuro e prospero, che spetta a noi e al Consiglio di Stato garantire.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'atto parlamentare in questione riguarda le conseguenze dell'evento alluvionale del 29 e 30 giugno 2024 in Vallemaggia e, in particolare, gli aiuti finanziari per la ricostruzione. Prima di entrare nel merito delle domande, desidero formulare alcune precisazioni. Mi permetto di osservare che è un po' ingeneroso sostenere che il Cantone non abbia fatto nulla; vorrei quindi ripercorrere ciò che è stato fatto, ciò che si sta facendo e ciò che si farà. Va premesso che, subito dopo il disastro, le autorità comunali e cantonali, sotto la direzione dello Stato maggiore regionale di condotta, hanno avviato gli interventi urgenti per ristabilire i servizi minimi alla popolazione: il ripristino della viabilità lungo la rete stradale cantonale e le principali strade comunali; la realizzazione, con la collaborazione dell'esercito svizzero, del ponte provvisorio di Visletto; il ripristino dei servizi di approvvigionamento idrico e di smaltimento delle acque; i primi interventi di sgombero e di recupero di numerosi terreni agricoli toccati dall'evento; lo sviluppo di un piano di emergenza comunale in caso di nuove precipitazioni; i primi interventi di messa in sicurezza di edifici e infrastrutture e l'aggiornamento dei piani delle zone di pericolo a seguito degli ultimi eventi. Come già ricordato, l'esercito svizzero ha svolto un ruolo determinante.

Conclusi gli interventi di prima urgenza, si sta ora lavorando ai progetti futuri riguardanti la Valle Bavona, la Valle Lavizzara e la Valle di Peccia. Tra questi possiamo già citare: l'individuazione e l'attuazione di ulteriori interventi urgenti di ripristino su arginature, valli e camere di contenimento; il riordino idraulico e la definizione di un nuovo spazio di pertinenza del corso d'acqua nei settori di San Carlo, Pian di Peccia e Prato Sornico; la consulenza e l'accompagnamento tecnico-finanziario alle aziende agricole fortemente colpite per il ripristino dei terreni e delle attività medesime, con eventuale delocalizzazione ove necessario; la fase preparatoria per la costruzione del nuovo ponte stradale a Cevio; la ricostruzione della strada che porta all'Alpe Bolla Froda e il progetto di paesaggio relativo alla Valle Bavona. Tali interventi sono seguiti e coordinati dal gremio tecnico istituito dal Consiglio di Stato², in stretto contatto con i Comuni di Cevio e Lavizzara, nonché con tutti gli altri enti coinvolti. Complessivamente, stimiamo che i danni alle infrastrutture di proprietà pubblica (Cantoni, Comuni e Patriziati) ammontino ad almeno 70 milioni di franchi: una cifra che, già nel prossimo mese, è destinata a superare i 100 milioni di franchi, considerando anche i danni subiti dai privati. Consentitemi di sottolineare che è un po' troppo comodo dire alla Confederazione: "Se non paghi, ci arrangeremo noi". Dobbiamo esigere che Berna faccia la propria parte, perché se il messaggio è "alla fine ci arrangeremo noi" capite bene quanto sia facile per Berna "chiamarsi fuori".

Come indicato nell'atto parlamentare, la Confederazione prevede una partecipazione del 35% ai costi riconosciuti. Il problema è che tali costi, per la Confederazione, non ammontano a 70 milioni di franchi, bensì a molto meno. Diversamente da altre realtà cantonali – penso alla vicina Mesolcina, dove la Confederazione è intervenuta anche a ripristinare opere di sua proprietà – in Vallemaggia essa si limita a partecipare al 35% dei soli costi riconosciuti. Ribadisco che ci attendiamo dal Dipartimento diretto da Albert Rösti un gesto supplementare, e in tal senso ci attiveremo. Il Consiglio di Stato, d'intesa con la Deputazione ticinese alle Camere federali, ha inoltre chiesto che la Confederazione preveda un sostegno

² [Comunicato stampa](#): *Alta Vallemaggia: istituita una Commissione indipendente per il coordinamento delle donazioni*, Consiglio di Stato, 7 agosto 2024.

straordinario per il nostro Cantone – per le ragioni già esposte – e per i Comuni colpiti dall'evento alluvionale, così da poter far fronte alla drammatica situazione venutasi a creare nell'Alta Vallemaggia. Posso anticipare che a breve è previsto un incontro con il Consigliere federale Albert Rösti, dal quale ci aspettiamo un segnale finanziario tangibile e concreto, in linea con lo spirito di solidarietà confederale. In effetti, se il 1° agosto celebriamo i valori fondamentali della Svizzera, dobbiamo poterli misurare in termini concreti quando si verificano situazioni che chiamano in causa proprio quella solidarietà. Devo dire che l'annuncio del Consiglio federale non ha suscitato una certa delusione e scontento soltanto in Ticino, ma anche in una parte della popolazione svizzero-tedesca, che ha manifestato il proprio disappunto scrivendo ai Comuni e all'autorità federale. Ebbene, oggi questo spirito federale deve manifestarsi, per farci sentire parte integrante della nostra Nazione. Rispondo ora alle domande poste.

1. *Le opere di ricostruzione e ripristino in Vallemaggia dipendono direttamente da ulteriori contributi federali, oppure il Consiglio di Stato può garantire che i lavori verranno realizzati indipendentemente dagli aiuti di Berna?*

Le opere di ricostruzione e di ripristino sono in corso. Come indicato, il Cantone si aspetta che la Confederazione contribuisca con un credito straordinario alla ricostruzione in Vallemaggia, non limitandosi al 35% dei costi riconosciuti. Stimiamo infatti che, allo stato attuale, tale 35% sia inferiore a 10 milioni di franchi, a fronte di una spesa complessiva di 70 milioni di franchi a carico degli enti pubblici. Si tratta veramente di un importo ridotto.

2. *Quali canali sono stati utilizzati dal Consiglio di Stato per promuovere una maggiore partecipazione finanziaria della Confederazione?*

Da un lato, il Governo ha scritto direttamente al Consiglio federale, dall'altro ha preso contatto con i Consiglieri federali che dirigono i Dipartimenti competenti per gli aiuti alla ricostruzione, sia sul piano territoriale sia su quello economico. Come già detto, è previsto a breve un incontro sul tema con il Dipartimento federale competente, decisivo per capire se arriveranno aiuti supplementari.

3. *Nelle risposte fornite alle domande della Deputazione ticinese, il Consiglio federale menziona un incontro avvenuto il 28 novembre 2024 tra la Direttrice dell'UFAM e una rappresentanza del Governo ticinese. Chi ha partecipato a tale incontro da parte del Governo? La questione della Vallemaggia è stata tematizzata in questo incontro? Quali sono stati gli esiti delle discussioni?*

Il 28 novembre 2024 si è tenuto l'incontro annuale tra i vertici dell'UFAM e del Dipartimento del territorio, durante il quale la situazione della Vallemaggia è stata uno dei temi trattati. Tale appuntamento, però, non soddisfa la richiesta del Consiglio di Stato di un colloquio specifico sull'argomento, che vogliamo anche a livello politico.

4. *Il Consiglio di Stato non ritiene opportuno dare l'esempio stanziando maggiori mezzi finanziari rispetto ai limiti di legge, per evidenziare l'urgenza degli interventi e spingere il Consiglio federale a operare oltre i vincoli normativi, favorendo anche eventuali modifiche legislative?*

Il Governo è attivo e sta facendo la propria parte. I crediti necessari saranno sottoposti al Parlamento con un messaggio, in preparazione, che includerà anche la ratifica dei costi già sostenuti e di quelli ancora da sostenere. Ricordiamo inoltre che il Cancelliere presiede la

Commissione indipendente per il coordinamento delle donazioni³. Vorremmo però presentare il messaggio all'attenzione del Parlamento quando avremo a disposizione i dati definitivi e chiari da parte della Confederazione in merito alla sua partecipazione ai costi.

5. *Quali sono i prossimi passi che il Consiglio di Stato intende intraprendere verso Berna e quali attori saranno coinvolti in queste azioni?*

Mi sembra ovvio che, se chiedessimo già i soldi per intero, poi non avremmo argomenti per negoziare con Berna al fine di ottenere di più; la risposta sarebbe "arrangiatevi". In questo senso la mancanza del messaggio governativo non sta bloccando i lavori in valle: i lavori stanno proseguendo. Semplicemente, per la ratifica delle spese sostenute vogliamo giustamente avere chiarezza su ciò che Berna intende mettere sul tavolo. Come già indicato, a breve è previsto un incontro con il Consigliere federale Albert Rösti e un coordinamento con la Deputazione ticinese alle Camere federali, che continuerà a essere attiva anche nei prossimi mesi.

BÜHLER A., INTERPELLANTE - Non sono affatto soddisfatto. Questo rimpallo di responsabilità e di oneri tra Confederazione e Cantone è piuttosto avvilente, anche perché l'autorità di riferimento per i Comuni è anzitutto il Consiglio di Stato. Si chiedono contributi straordinari alla Confederazione, ma da quanto ho appena sentito, se tali contributi straordinari non arriveranno, allora per la Vallemaggia non si farà nulla. È così? Bisogna attendere per licenziare il messaggio? No, non bisogna attendere! Il Ticino avrebbe dovuto procedere subito, operare in valle immediatamente, senza aspettare la risposta di Berna. Berna può anche rispondere in un secondo momento.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Innanzitutto, tengo a precisare che i contatti con i Comuni sono costanti. Potete verificarlo direttamente presso le realtà comunali interessate; non mi pare affatto che siano state abbandonate al loro destino. In quest'aula si sottolinea spesso che da Berna non arrivano risorse sufficienti. Ribadisco che ci troviamo di fronte a una situazione straordinaria riconosciuta come tale anche nella Svizzera tedesca, dove alcuni deputati affermano che versare 9 o 10 milioni di franchi a fronte di una spesa totale di 70 milioni di franchi "grida davvero vendetta al cielo".

Ecco perché mi domando per quale motivo questa rivendicazione non debba essere portata avanti con determinazione. Ricordo che la stessa Confederazione – per le ragioni già illustrate – nel solo Canton Grigioni arriva a versare 30 milioni di franchi su una spesa che probabilmente sarà inferiore alla nostra. Nessuno ha detto che, se Berna non verserà i fondi, non si farà nulla: se la Confederazione non contribuirà, a pagare la fattura saranno solo i ticinesi, questa è la realtà. Di conseguenza, poter ripartire una quota maggiore della fattura con la Confederazione mi sembra una richiesta più che legittima, coerente con lo spirito confederale e con i valori della nostra Costituzione, che nei momenti difficili devono trovare un'applicazione pratica.

Ritengo che si stia facendo tutto il possibile affinché il Cantone e i suoi cittadini si assumano le spese per la ricostruzione della Vallemaggia; tuttavia, una dose di solidarietà confederale – permettetemi di dirlo – non sarebbe affatto da trascurare in questo momento. In caso contrario dovremmo spiegare alla popolazione che, su oltre 70 milioni di franchi di spesa di ricostruzione a carico degli enti pubblici, la Confederazione partecipa con meno di 10 milioni

³ Si veda [nota n. 2](#).

di franchi, mentre ad altri Cantoni ha riconosciuto importi ben più consistenti, per motivi sui quali ora non entro nel dettaglio.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è considerato evaso.